

La costruzione del TEMPO attraverso le Ricorrenze

Il <Tempo> ha origine con il processo della vita umana, all'inizio nella creatività della mente ed, in seguito, nelle convenzioni sociali e nelle forme di comunicazione.

E' l'uomo che, con la cacciata dall'Eden e la discesa nel mondo ha la possibilità di ricordare il 'passato', pensare al 'presente' e sperare, con l'immaginazione, il 'futuro'. L'immaginazione è un altro dei grandi doni divini, è quello che gli scienziati chiamano il <tempo neotico> ovvero 'mentale'.



Per il nostro progenitore tutto è nuovo eppure in breve tempo si rende conto che alcune delle caratteristiche della natura si rinnovano ciclicamente: la successione delle stagioni, il ciclo degli animali e delle piante, l'alternanza delle maree, il ritmo del proprio corpo.



Ma con fasi diverse; infatti egli nota che alcune cadenze seguono il ciclo del Sole (*anno solare*, che inizia e termina allorché sono trascorse quattro stagioni durante le quali l'orbita del sole varia da un giorno all'altro ma perché si noti il ciclo occorre un anno) ed altre quello della Luna (*anno lunare*, in cui le fasi

della Luna variano da una notte all'altra ed il ciclo diventa evidente in soli 29 giorni, per l'esattezza occorrono 29,53059 giorni perché la Luna torni ad avere l'emisfero volto verso la Terra completamente oscuro, non illuminato dal Sole) però comprende anche che, comunque, esistono per lui due limiti a questi cicli: un inizio, cioè la nascita, ed una fine, cioè la morte. Morte che incuriosisce e spaventa e ben presto l'uomo inizia a domandarsi il perché

<...Nessuno tornò di là

Per dirci come stanno

Per narrarci la loro sorte...>

(dal "Canto dell'Arpista" - 2600/2500 a.e.v.)

Ed ecco, allora, sperando nel futuro, l'uomo pone la sua fede nel Creatore che pertanto diventa uno strumento di certezza e così con il 'Tempo' nascono le 'Religioni'.



Il 'Tempo ebraico-cristiano' inizia con la "Creazione" <In principio...> (Genesi 1:1) e, a seconda delle correnti di pensiero, dal *nulla* - secondo l'interpretazione tradizionale - o dai *resti dei mondi creati e poi distrutti dal Signore perché non soddisfacenti* - secondo un'altra interpretazione - o per *emanazione* - secondo un



interpretazione dei kabbalisti - a partire dalla <pietra fondatrice> su cui avrebbe poi posato la testa Giacobbe allorché avrebbe sognato la scala angelica, il Signore crea seguendo un modello originale: la Torah.

Un principio verso un fine stabilito, la **salvezza**, quindi, un 'tempo lineare' che va dalla caduta dell'uomo alla **nascita** <...partorirai figli...> (Genesi 3:16) alla **morte** <... finché tornerai alla terra...> (Genesi 3:19) ed alla **resurrezione** allorché arriverà <... il profeta Elia prima che venga il giorno del Signore, grande e terribile...> (Malachia 3:23). Da ciò si evince che il Signore governa il tempo poiché pone <... luminari nella distesa del cielo, per far distinzione fra il giorno e la notte; siano anche indici per le stagioni, per i giorni e per gli anni...> (Genesi 1:14).



Ed è proprio in relazione al tempo che il Signore dette il primo 'comandamento collettivo' al popolo d'Israele ed ai suoi discendenti:



<...il Signore parlò a Mosè e ad Aron nella terra d'Egitto in questi termini: "Questo mese è **per voi** il capo dei mesi; sarà cioè **per voi** il primo dei mesi dell'anno (mese di Nisan, Marzo/Aprile) ...> (Esodo 12:1/2) ed in seguito (Esodo 12:3) <...nel decimo giorno di questo mese: "...Ognuno che sia capo di famiglia si procuri un giovane animale di bestiame

minuto (agnello o capretto) ... lo terrete serbato fino al quattordicesimo giorno di questo mese ... lo mangerete: con la cintura ai lombi, con i sandali ai piedi, con il bastone in mano; lo mangerete in fretta. Questa è la cerimonia di **Pasqua** in onore del Signore ...> (Esodo 12:6 - 11) che <...per le vostre generazioni sia un'istituzione festiva perenne.> (Esodo 12:14).



E la festività ebraica di Pesah (la parola significa "passare oltre" e proviene dalla parola *pesihàh* = salto, che fece il Signore da una casa all'altra degli Egiziani risparmiando gli Ebrei che vivevano in mezzo a loro) è certamente la più carica di ricordi e di allegria, istituita, quindi, in tempi biblici e le cui prescrizioni fondamentali si trovano, come visto, sia nel Libro dell'Esodo (cap. 12 e segg) sia nel Deuteronomio (16:3/4).

La storia della 'Liberazione dalla schiavitù' materiale d'Egitto è risaputa ma ci sono stati Maestri che argomentavano: <l'esilio vero d'Israele in Egitto fu che gli Ebrei avevano imparato a sopportarlo> (Rabbi Hanoch di Alexander).



Il Faraone in un'armatura dorata mentre attraversa il Mar Rosso inseguendo gli Ebrei - l'opera illustra una biografia scritta dal poeta e storico Einhard su l'imperatore Carlomagno - IX secolo.

Pesah è dunque la festa della liberazione nel senso più pieno della parola poiché in questo giorno ognuno conquista la propria libertà, anche quella di parlare e chiedere; c'è infatti una esegesi che interpreta la parola <Pesah> nel senso di <pe-sach> cioè <bocca (pe) che parla>. Libertà di parola, quella che ha permesso al balzubiente Mosè di diventare la Guida di Israele, quella che distingue l'uomo e lo rende diverso dagli altri esseri creati, quella che sancisce la vera 'libertà'.



Parola che viene usata per leggere ad alta voce e raccontare perché è su questa che si basa specificatamente l'osservanza del precetto principale della Pasqua ebraica: leggere agli altri e raccontarne la storia - anche solo a se stesso - comprendendone appieno il significato cioè quello di potersi sentire come se la persona stessa che legge e racconta stesse uscendo, in quel momento, dall'Egitto.



Ma ci sono molte altre regole da osservare prima e durante gli otto giorni che dura la festività: primo dovere è ripulire completamente la casa (usanza poi adottata anche dal Cristianesimo) per eliminare qualunque

residuo di prodotto lievitato in quanto è proibito non solo mangiarne ma anche averne in casa una minima quantità (Esodo 12:15). Diceva infatti il grande Rabbi David ben Zimrà: <Anche la più piccola quantità di sostanza lievitata è proibita di Pesah, per insegnarti che l'istinto del male - simboleggiato dal lievito - è dannoso anche quando è presente in misura infinitesima ...>. (Nel contesto dei simboli il lievito significa orgoglio).

Non si devono mangiare, quindi, sostanze lievitate ed al posto del pane vi è il pane azzimo, non lievitato - come prescritto dalla Bibbia - fabbricato secondo precise disposizioni e sotto la sorveglianza delle autorità religiose. Anche la Pasqua, come tutte le festività ebraiche, inizia di sera, con un pasto celebrativo, - detto Seder - che segue il lungo rituale stabilito migliaia di anni fa e descritto nel libro chiamato "Haggadah" di Pesah.



Di queste "Haggadoth" (plurale di Haggadah, che significa "Racconto") ne sono sopravvissute, al tempo ed alle numerose avversità, alcune preziose e bellissime per le loro ricche illustrazioni miniate, risalenti al periodo medievale, quali l'Haggadah di Sarajevo, l'Haggadah dalle Teste d'Uccello (in cui il volto umano è sostituito da una testa di uccello perché <... non ti farai immagine ...>



Anna Pontecorvo Potenza